**Biodiversità e Natura in Trentino: una sfida che si vince solo insieme**

Comitato tutela laghi

È stato un pubblico numeroso e attento quello che ieri ha animato il Centro Congressi di Baselga di Piné in occasione del convegno dedicato a *Biodiversità e Natura in Trentino*, organizzato per celebrare i 40 anni dalla legge sui biotopi. La giornata si è aperta con i saluti del Sindaco Alessandro Santuari e del Presidente del Consiglio provinciale Claudio Soini.

Promossa dal Comitato Laghi di Piné, dalla Commissione Tutela Ambiente Montano della SAT, dalla Società di Scienze Naturali del Trentino, da Italia Nostra e dall'Istituto Nazionale di Urbanistica, con il patrocinio dell'Accademia dei Georgofili, l'iniziativa ha riunito importanti voci del mondo della conservazione della natura, a livello locale e nazionale, insieme a numerose realtà impegnate nella gestione, nel monitoraggio e nella fruizione del patrimonio naturalistico trentino. Obiettivo dell'incontro: favorire il dialogo e lo scambio di idee sui temi della biodiversità e della sua tutela.
Alle aree protette è stata dedicata la sessione del mattino. Gli interventi dei relatori hanno accompagnato il pubblico in una ricostruzione del percorso storico, culturale, politico e pianificatorio che, a partire dall'istituzione dei primi biotopi e dei parchi naturali, ha progressivamente arricchito e diversificato gli strumenti di tutela e gestione del territorio. Un percorso ricordato negli interventi di Cesare Lasen, Lucio Sottovia e Bruno Zanon.
Dai contributi dei due musei trentini, la Fondazione Museo Civico di Rovereto e il MUSE, è emerso come, accanto al valore naturalistico che ancora caratterizza molte di queste aree, sia sempre più evidente la rapidità dei cambiamenti in atto e quanto sia necessario prestare attenzione alle esigenze ecologiche delle specie più sensibili.
La riflessione sulle aree protette si è quindi conclusa con gli interventi di Alessandro Chiarucci (Università di Bologna) e Luigi Boitani (Sapienza Università di Roma), che hanno offerto, attraverso i loro contributi scientifici, numerosi spunti sul futuro della conservazione e sulle scelte da compiere per tutelare la natura e la biodiversità del nostro territorio.
Sono emersi elementi importanti, che confermano il valore delle aree protette come strumento di conservazione, ma anche la loro imprescindibile dimensione politica. Tra le priorità indicate: il dovere di individuare obiettivi di tutela precisi e misurabili; l'importanza di prestare attenzione ai processi ecologici, prima ancora che alla semplice delimitazione di uno spazio; l'urgenza di identificare con trasparenza e rigore le aree oggi prioritarie per la conservazione; la necessità, infine, di prendersi cura del territorio anche al di fuori dei confini dei siti protetti, in un'ottica di rete ecologica diffusa, che coinvolga anche gli ambienti in cui viviamo e operiamo quotidianamente.
A partire da queste premesse, il pomeriggio ha posto le basi per un confronto tra i diversi portatori di interesse, articolato in quattro tavole rotonde dedicate ad altrettanti ambiti fondamentali per la biodiversità del Trentino: acque, agricoltura, foreste e alte quote. Ponendo al centro la questione ambientale, rappresentanti dei servizi provinciali, del comparto agricolo e zootecnico, della gestione forestale e idrica, delle proprietà collettive, del turismo e dell'associazionismo ambientale hanno messo a confronto esperienze, idee e punti di vista, illustrando le principali sfide che interessano i rispettivi settori e le opportunità che una maggiore attenzione alla natura può offrire per rendere le diverse attività più sostenibili.
Perché, come ha affermato il Presidente del Consiglio provinciale Claudio Soini nel suo indirizzo di saluto, «non ci sono nemici».

La giornata ha restituito l'immagine di tanti orchestrali che, ancora timidamente, provano a suonare il proprio strumento in armonia con gli altri, ascoltandosi attentamente e cercando di rispettare l'equilibrio sonoro complessivo. Manca, purtroppo, il compositore e direttore d'orchestra: gli assessori competenti in materia, chiamati a riconoscere il timbro e le peculiarità dei diversi strumentisti e a coordinarli all'interno di uno spartito condiviso, da eseguire insieme a beneficio del nostro ambiente.
La ricchezza del dibattito e delle indicazioni emerse merita infatti di essere tradotta in strumenti amministrativi e legislativi, proprio come avvenne quarant'anni fa. Per questo sarà fondamentale aprire un confronto con chi ha la responsabilità politica di aggiornare e innovare gli strumenti per la tutela e la valorizzazione della biodiversità. Da qui nasce il nostro rammarico per l'assenza, sottolineata da numerosi interventi, dei rappresentanti politici e tecnici che hanno la responsabilità di queste materie.
Il dibattito si è comunque rivelato utile per comprendere la complessità delle questioni in gioco e ha offerto numerosi spunti di riflessione. Il convegno si è concluso con l'impegno degli organizzatori a proseguire il percorso avviato, coinvolgendo le tante realtà presenti nella redazione di un documento capace di sintetizzare i contributi emersi nel corso della giornata e di orientare le future scelte per la natura del Trentino.